Anno 47.° - N. 322

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di [illegible], 7.

Telefono 4-[illegible]

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 20 novembre 1913

[illegible] A. MANZONI e C. [illegible]

Conto corrente con la posta

L'esposizione della politica estera

fatta ieri dal conte Berchtold alle Delegazioni

Il discorso della Corona

VIENNA, 9. — L'imperatore ha ricevuto a mezzogiorno alla Hofburg i membri delle delegazioni ungherese ed austriaca

Rispondendo ai discorsi di omaggio dei presidenti delle delegazioni, l'imperatore ha pronunciato il seguente discorso:

«Con ringraziamenti calorosi e con sincera soddisfazione accolgo l'assicurazione di fedele devozione che mi avete testè rivolta. Le complicazioni bellicose il cui inizio richiamò la vostra attenzione durante l'ultima sessione delle delegazioni sono terminate colla fine della seconda guerra balcanica. Durante la crisi gli sforzi del mio governo furono diretti a chè gli interessi politici ed economici della monarchia non fossero pregiudicati e a che la situazione del vicino oriente, per quanto è possibile, si consolidasse. Data la grande importanza che il mare Adriatico come unico sbocco del nostro commercio marittimo ha per la monarchia il mio governo si è particolarmente preoccupato della soluzione della questione albanese. In pieno accordo col governo italiano abbiamo preso alla conferenza di Londra l'iniziativa per la creazione di un principato indipendente dell'Albania ed abbiamo potuto ottenere il consenso e l'appoggio delle potenze alle nostre direttive.

«Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli. In tempi gravi l'alleanza che ci unisce per la salute dei nostri popoli da diecine di anni con la Germania e con l'Italia fa nuovamente le sue prove come vigorosa protettrice della pace europea. La recente visita dell'imperatore di Germania a Vienna che m'ha procurato tanto piacere offre un nuovo attestato della stretta unione e amicizia esistenti tra noi e l'impero tedesco.

«Il bilancio ordinario dell'amministrazione della guerra è tenuto nei limiti normali; i preparativi fatti l'inverno scorso per mettere l'esercito su piede di guerra cagionarono spese considerevoli. Queste vi saranno sottoposte sotto la forma di crediti supplementari la cui presa in considerazione io raccomando al vostro provato spirito di sacrificio.

«Adempiendo fedelissimamente il suo dovere, la Mia forza armata ha eseguito con Mia completa soddisfazione, in difficili condizioni, il faticoso compito richiestole in conseguenza dei seri avvenimenti sui Balcani.

«Appoggiato alla provata preparazione dell'esercito, della marina da guerra e delle due milizie territoriali, il Mio governo ebbe la possibilità di far valere con mezzi pacifici gli scopi a cui mirava.

«A malgrado degli avvenimenti guerreschi negli Stati vicini, lo sviluppo culturale ed economico della Bosnia e dell'Erzegovina non fu turbato. L'accoglimento da parte della Dieta bosno-erzegovese della legge per la costruzione delle ferrovie, destinata a provvedere i due paesi delle comunicazioni urgentemente necessarie per ragioni politiche ed economiche, fornisce la prova della matura coscienza dei grandi interessi della Monarchia da parte di quella rappresentanza popolare.

«Calcolando su sano criterio e sullo zelo patriottico che dedicheranno all'adempimento del loro compito, do loro cordialmente il benvenuto».

I delegati prorruppero alla fine del discorso in grida di evviva.

Il discorso del ministro

L'immenso processo storico nei Balcani

VIENNA, 19. — Nella seduta della commissione degli affari esteri della delegazione ungherese il ministro degli esteri Bertchold fece la seguente esposizione della politica estera:

La sessione delle delegazioni tenuta alla fine dell'autunno scorso anno, si trovò già sotto l'impressione della grande crisi orientale che determinò dopo d'allora un mutamento fondamentale nella situazione della penisola balcanica e le cui ultime conseguenze non possono ancora oggi essere completamente prevedute. Fummo testimoni d'un immenso processo storico che aveva le sue radici nelle condizioni etnografiche e civili dei Balcani e che doveva inevitabilmente determinarsi appena l'antica potenza predominante maomettana non potè più resistere agli elementi cristiani, che nel suo interno si sentivano spinti alla libertà, nè ai giovani stati vicini legati con tali elementi da innumerevoli fila.

Per la politica estera della monarchia accanto alla formula tradizionale, passata in assioma del maggior mantenimento dello *statu quo*, stava da decine di anni quella di non impedire il libero sviluppo degli stati balcanici. Orientazione questa che rispondeva così alla nostra tradizionale amicizia colla Turchia, come all'interesse simpatico da cui fummo sempre animati rispetto agli stati balcanici cristiani; e non trattavasi che della applicazione pratica di questa professione di fede politica.

L'espansione dell'Aurstria terminata

Quando nell'ultima esposizione della politica estera esprimemmo l'idea che eravamo disposti a tenere in maggiore conto la nuova situazione creata dalle vittorie degli stati balcanici, potevamo tanto più indurci a questa constatazione, inquanto la monarchia ha considerato la sua espansione territoriale nei Balcani come terminata coll'acquisto della Bosnia ed Erzegovina e che un abbandono di questo punto di vista nettamente precisato dal predecessore non avrebbe corrisposto nè ai nostri bene intesi interessi, nè alla continuità da me sempre rilevata dalle nostre attitudini benevoli verso gli stati balcanici vittoriosi. Non poteva tuttavia (è superfluo dirlo) significare che rinunziamo a far valere certi interessi specifici della monarchia ed è per questo che non ci fu possibile accettare la formula di disinteressamento che venne proposta in quei giorni.

Per la creazione dell'Albania

Far trionfare gli indicati interessi specifici che si riassumono nella creazione dell'Albania autonoma, nell'impedire lo spostamento delle forze nell'Adriatico, nella creazione per quanto è possibile di stabili condizioni nella penisola balcanica possibilmente con mezzi pacifici, era ormai oggetto della nostra attenta considerazione e della nostra azione diplomatica.

Non mancammo di informare in modo conveniente le grandi potenze e gli stati balcanici interessati del nostro punto di vista e di stabilire nel medesimo tempo come principio che pur non volendo impedire le operazioni militari avremmo dovuto riservarsi di chiedere dopo la fine della guerra che le nostre rivendicazioni fossero rispettate da parte degli alleati. L'attitudine non amichevole opposta alle nostre esigenze da vari luoghi, così nei Balcani che altrove, benchè non abbiano passato il limite dei nostri legittimi interessi fece temere che il contatto tra le grandi potenze potesse essere turbato e che l'accordo pacifico potesse essere reso impossibile ciò che determinò il gabinetto di Londra a proporre la riunione della conferenza degli ambasciatori.

Sotto l'espressa riserva che la creazione dello stato autonomo albanese non doveva essere posta in questione mentre l'accesso esclusivamente commerciale all'Adriatico sarebbe consentito alla Serbia ci dichiarammo pronti a partecipare alla conferenza degli ambasciatori colla convinzione di poter così assicurare da una parte la più essenziale delle nostre esigenze almeno di fronte alle grandi potenze e servire d'altra parte alla soluzione pacifica dei problemi non ancora risolti.

La mobilitazione resa necessaria

Dopo aver fatto la storia della conferenza e riassunti i risultati cui è venota, il ministro spiega perchè fu necessaria la mobilitazione per difendere da ogni eventuale minaccia la frontiera verso la Russia e quella verso la Serbia.

La pertinacia colla quale il Montenegro appoggiato dalle truppe serbe continuava malgrado tali stipulazioni l'assedio di Scutari provocò la proclamazione del blocco internazionale della costa ciò che ebbe è vero poco effetto sugli alleati e non impedì la presa di Scutari. Ma si affermò tuttavia la legittimità delle nostre domande coll'unanime intervento delle grandi potenze e col favore di esse. Con nostro grande rincrescimento furono necessarie tali gravi misure a cui stante l'inefficacia d'ogni altro mezzo ci dovemmo decidere agli ultimi giorni d'aprile e ai primi di maggio per giungere al desiderato chiarimento della situazione e ad assicurare lo sgombero senza condizioni della città di Scutari.

Per l'ingrandimento della Rumania

Nel conflitto tra la Rumania e la Bulgaria circa i compensi territoriali chiesti dalla Rumania cercammo da alcuni altri gabinetti di sostenere siffatte esigenze, ma di fronte all'attitudine del gabinetto Ghescioff partecipammo alla mediazione di tutte le potenze che fu accettata prima dalla Rumania poi dalla Bulgaria e fu realizzata nella conferenza di Pietroburgo nel principio di maggio mercè la quale la Rumania ottenne il possesso di Silistria.

Quando dopo la conclusione della pace tra la Turchia ed i quattro alleati avvenuta il 30 maggio i dissidi fra gli alleati stessi provocarono la seconda guerra, la Romania trovò l'occasione di fare valere le sue aspirazioni che la conferenza di Pietroburgo malgrado il nostro appoggio, non aveva realizzato che in modo insufficiente. E' noto d'altronde che i risultati di tale guerra contenevano alcuni germi d'inquietudine. Gli sforzi dell'Austria-Ungheria e della Russia appoggiati dalla diplomazia rumena riuscirono, è vero, ad attenuare alcune durezze. La Bulgaria purè superò felicemente senza scosse interne i rovesci della fortuna che subì, malgrado le gesta del suo valoroso esercito. Tuttavia la liberazione nazionale sperata dagli stessi abitanti non avvenne dappartutto col nuovo assetto dei Balcani.

L'"ultimatum" alla Serbia

Lo stesso è a dire d'altronde del risultato della pace di Bucarest, nonchè di quello della riunione degli ambasciatori a Londra. Vasti territori di nazionalità omogenea furono posti so to la dominazione degli stati nazionali di lingua straniera e metodi sommari d'assimilazione spesso praticati sembrano essere di natura tale da produrre agitazione che non può essere favorevole ad un tranquillo sviluppo. I combattimenti serbo-albanesi avvenuti recentemente, che fecero un numero spaventevole di vittime, lasciarono infine nelle due parti profonde amarezze e fornirono un esempio le usurpazioni commesse dai serbi in tale occasione sul territorio albanese rivelando l'intenzione di stabilire, mercè la creazione di fatti compiuti, ancor più a proprio talento la frontiera già favorevole pell'Albania, ci indussero a chiedere a Belgrado prima amichevolmente poi in modo categorico lo sgombero dei territori occupati contrariamente a diritto.

Ci decidemmo a ciò perchè il procedere della Serbia minacciava da una parte nella sua esistenza l'Albania appena creata e d'altra parte perchè non era compatibile col prestigio della monarchia tollerare alla lunga che proprio alla vicina sua frontiera una decisione internazionale presa colla collaborazione di tutte le potenze fosse disprezzata. Il governo serbo comprendendo prudentemente che il suo punto di vista era insostenibile dette soddisfazione alla nostra domanda, ciò che eliminò complicazioni certo non desiderate da parte nostra.

I confini deliberati a Londra sono definitivi

La costituzione dello stato albanese fece negli ultimi tempi quantunque lentamente tra difficoltà felici progressi. La decisione definitiva della riunione degli ambasciatori sulla frontiera nord-orientale fu seguita nella seduta di chiusura dell'11 ag. dalla delimitazione della frontiera meridionale in base alla quale il capo Ptelios di fronte a Corfù deve formare un punto terminabile della linea di confine meridionale e il territorio di Coritza attribuito all'Albania un altro termine di questa linea, mentre il compito di tracciare la linea stessa fu affidato ad una commissione composta di delegati delle grandi potenze.

Questa commissione al pari della commissione internazionale chiamata a fissare in dettaglio la frontiera settentrionale deliberata a Londra sono attualmente occupate in questo lavoro ed è a sperare che le due commissioni termineranno il loro lavoro in un avvenire non lontano. D'altra parte la commissione internazionale di controllo incaricata della sorveglianza sull'amministrazione dell'Albania si è riunita a Vallona, ove tenne il 17 ottobre la seduta inaugurale. Infine il governo olandese si è mostrato disposto ad inviare in Albania i suoi ufficiali allo scopo d'organizzare la gendarmeria. Gli ufficiali olandesi arrivarono già al luogo di destinazione. In queste circostanze è da attendersi che il giovane stato che durante gli scorsi mesi in condizioni che non avrebbero potuto essere più sfavorevoli, senza sovrano, senza amministrazione costituita, senza finanze, senza servizio di sicurezza, riuscì a conservarsi e manifestò la volontà di avviarsi ormai verso un avvenire migliore, riuscirà a consolidarsi tanto più in quanto è fondato prevedere che anche la questione della nomina del principe, questione che è di alta importanza, avrà molto prossimamente una soluzione soddisfacente.

La ripresa della Turchia

La attività dimostrata, dopo lo sfavorevole risultato della guerra balcanica da parte dell'impero ottomano, vitalità manifestatasi colla riconquista della Tracia occidentale compresa Adrianopoli, permette di prevedere un periodo di consolidamento e di sviluppo che non può che avvantaggiarsi dalla perdita della Macedonia costosa e sempre minacciata. Mediante il trattato firmato recentemente con la Bulgaria cui seguì quello colla Grecia la Porta sarà ormai messa in condizione di consacrarsi ai grandi compiti della sua rigenerazione interna.

Noi siamo legati alla Turchia da rapporti amichevoli tradizionali, nonchè da interessi commerciali molteplici e prendiamo viva parte alla sua rigenerazione.

Riassumendo io vorrei constatare che la lunga grave crisi attualmente superata deve considerarsi come una necessità storica e non poteva essere certo nostro compito di opporvisi, mentre i possedimenti europei della Turchia sembrano ormai limitati alle loro frontiere naturali etnografiche, tutti gli stati balcanici cristiani si sono accresciuti oltre le loro frontiere. Le regioni conquistate offrono vasto campo alla loro attività civilizzatrice. Sebbene la delimitazione delle frontiere abbia prodotto malcontento e rancore si può sperare tuttavia che prevarranno il ricordo degli orrori delle passate battaglie e il bisogno di tranquillità e di riposo.

I rapporti fra le grandi potenze dimostrarono durante la passata crisi la resistenza imprevista di tale forza, resistenza che deve attribuirsi per una parte abbastanza grande all'equilibrio delle forze esistenti in Europa e che non fu scosso dai mutamenti avvenuti nei Balcani.

La solidità della Triplice Alleanza

Grazie al bisogno generale della pace e alla mancanza dei conflitti di interessi veramente vitali la solidarietà degli aggruppamenti europei potè esser messa alla prova, senza condurre a un pericolo di conflagrazione. Tale solidità si manifestò specialmente nell'appoggio costante, energico, leale che i nostri esperimentati alleati l'impero tedesco e l'Italia ci dettero durante la crisi.

La triplice che potè rinnovarsi il 7 dicembre 1912, molto prima che spirasse il termine di scadenza fissato per l'anno prossimo, da allora in poi dà prova della sua resistenza incrollabile e della sua salda struttura. Col regno d'Italia interessato più direttamente in alcune questioni balcaniche al pari di noi, ci siamo trovati in perfetto accordo di modochè le due potenze alleate poterono svolgere una azione la cui esecuzione solidale non fece che aumentare l'intimità delle loro reciproche relazioni. L'impero tedesco, è vero, non è interessato direttamente in queste questioni, ma dette nuova prova che in tempi gravi possiamo contare assolutamente sulla sua lealtà di alleato.

I rapporti con le altre potenze

Il felice miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi giovò considerevolmente anche alla monarchia. La politica estera inglese condotta con rigorosa obbiettività contribuì sensibilmente a che le innumerevoli difficoltà della situazione potessero eliminarsi, senza provocare serio malumore tra le potenze interessate. Ebbi precedentemente occasione di rilevare che le nostre relazioni con l'impero russo rimasero corrette ed amichevoli per tutta la durata della crisi. Lo svolgersi della situazione balcanica eliminò parecchi motivi di malinteso tra le due potenze vicine e non soltanto diminuì punti di attrito fra esse, ma produsse sotto molti rapporti una felice armonia di concessioni di interessi che non può che avere migliore influenza sul futuro svolgersi delle nostre relazioni.

Le voci poco amichevoli della repubblica

Come sapete non vi sono sensibili contrasti d'interessi che ci separino dalla Francia. Di quando in quando, nella repubblica ci fanno udire voci poco amichevoli per noi e non se ne può trovare spiegazione. Fortunatamente non abbiamo motivo di credere che tali espressioni riflettano disposizioni dei fattori competenti. Ed è già stato rilevata l'offerta fatta alla Romania di appoggiare i suoi giustificati desideri che furono sostenuti fin dall'inizio della crisi balcanica con energia da parte dell'Austria-Ungheria e poi durante la guerra serbo-bulgara. Accompagniamo il regno legato a noi da amicizia intima nel futuro come pel passato colle nostre più calorose simpatie.

La politica di riparazione

Quanto ai nostri rapporti cogli Stati balcanici vogliamo consacrarci a coltivare con tutti relazioni amichevoli e non meno a cercare di tenere conto per quanto possibile dei loro bisogni economici.

Le modificazioni territoriali hanno pure molto sensibilmente modificato la situazione economica dei vari stati balcanici di fronte a noi perchè ciascuno di essi in seguito al considerevole accrescimento di territorio e di popolazione, acquistò maggiore importanza per lo scambio delle merci e maggiore interesse per quanto si riferisce ai problemi di importanti comunicazioni.

Siamo preparati a dedicare a queste questioni economiche l'attenzione che meritano, adoprandoci a mantenere in comunicazione intima colla nostra economia nazionale questi paesi che grazie alla loro situazione geografica sembrano destinati a mutuo scambio delle merci.

Tutti gli argomenti riferentisi alle questioni essendo già stati discussi coi governi dei due stati della nostra monarchia siamo in grado di iniziare i necessari negoziati appena le ultime ripercussioni degli avvenimenti guerreschi saranno scomparse e il terreno sarà ovunque sgombro per tale lavoro.

Di fronte al vicino regno della Serbia consideriamo l'avviamento delle buone relazioni economiche, come pegno dei rapporti di buon vicinato. Il governo serbo ricevette già da parte nostra comunicazioni in questo senso. Attendiamo ora da lui come prova che anch'esso a sua volta desidera simili rapporti le dichiarazioni atte ad iniziare discussioni particolareggiate circa la reciproca situazione economica. In tale previsione possiamo esprimere la speranza che coi mutamenti avvenuti nella penisola balcanica si inaugurerà una nuova èra per i nostri rapporti con tali stati, èra di relazioni economiche più strette, più vive e di rapporti amichevoli pieni di fiducia. Gioveremo nel modo migliore a tale sviluppo, se ci consolideremo senza posa politicamente, se ci terremo pronti militarmente, se non abbandoneremo la convinzione che soltanto la cooperazione armonica e devota possano darci forza e prestigio nell'ora del pericolo la sicurezza e la fiducia in se stessi. Allora potremo approfittare senza ostacolo dei benefici della pace per lo sviluppo economico e civile e riparare ai danni economici che furono naturale conseguenza della storica rivoluzione avvenuta alle nostre frontiere.

Alla fine del discorso il ministro fu vivamente applaudito.

Il bilancio provvisorio comune

VIENNA, 19. — Dal bilancio provvisoria comune per il primo semestre 1914 esposto oggi alle Delegazioni si rileva che le spese ordinarie per l'esercizio comune ammontano a corone 238.826,207, presentano cioè un aumento di 37 milioni in confronto del primo semestre del 1913. Tenendo conto anche delle spese ordinarie complementari, la somma richiesta aumenta di altri 6 milioni e mezzo.

Un banchetto di 10 mila persone

per festeggiare il ritorno di Ligg Iasu

ADISABEBA, 19. — Il principe ereditario Ligg Iasuè tornato dal viaggio di sei mesi allo Scioa. Egli fu solennemente ricevuto e partecipò ad un grande convito in suo onore, cui intervennero diecimila persone.

La guerra civile infuria nel Messico

Una guarnigione interamente distrutta

Gli Stati Uniti decisero di aspettare

NEW YORK, 19. — *Un telegramma da Brownville nel Texas annuncia che il generale Gonzales, capo dei costituzionalisti, in rapporto diretto col quartiere generale stabilito a Matanorai, dichiarò che l'intera guarnizione de Victoria si fece uccidere prima che i costituzionalisti potessero impadronirsi della città. Il generale Gonzales descrive il combattimento di Victoria come uno dei più sanguinosi avvenimenti durante la rivoluzione attuale.*

MESSICO, 19. — *I costituzionalisti minacciano Orizaba e le comunicazioni tra Messico (capitale) e Vera Cruz. Gli stranieri temendo di vedere tagliata la strada tra Messico e la costa partono in gran numero pel litorale. I treni sono gremiti.*

Il comandante della città di Orizaba fortifica i punti strategici dei dintorni. Egli informò il governo che era sicuro di respingere tutti gli attacchi dei ribelli.

WASHINGTON, 19. — *Il Presidente e il gabinetto discussero oggi circa gli affari del Messico. Sembrano decisi a conservare pazientemente l'attitudine di attesa, finchè il successo dei costituzionali continuerà ad aspettare che l'attitudine delle nazioni straniere si designi più nettamente.*

PARIGI, 19. — Il New York Herald ha da Messico:

Il generale Huerta ha stabilito ieri nel pomeriggio la sua residenza nella vecchia e formidabile fortezza di Chapultepec, la sede degli imperatori.

Un progetto presentato alla Duma

per l'insindacabilità del mandato politico

PIETROBURGO, 19. — (Duma dell'Impero). — I progressisti presentano un progetto di legge, secondo cui i membri delle due camere non possono essere chiamati a rispondere in giudizio dei discorsi che pronunciano nell'esercizio del loro mandato parlamentare.

Il ministro della giustizia, a nome del governo, si dichiara contrario a questo progetto e difende il mantenimento del regime attuale di piena responsabilità.

Il savio consiglio

del generale Savoff

SOFIA, 19. — Il generale Savoff scrive una lettera aperta, in cui dice che le sventure bulgare si debbono non soltanto all'azione del 29 giugno, ma anche ad alcuni fatti che precedettero e seguirono questa data. Savoff raccomanda di abbandonare la via delle nuove accuse e di consacrarsi al lavoro di restaurazione nazionale.

I discorsi della Coron[a]

L'inaugurazione della XXIV Legislatura si approssima. Fra qualche giorno torna alla capitale il Capo del Governo e uno dei primi suoi lavori sarà la compilazione del programma per il discorso della Corona.

Sarà questo il terzo discorso che Vittorio Emanuele III pronunzia dinanzi alla rappresentanza nazionale eletta durante il suo regno.

La prima volta ch'Egli si presentò al Parlamento fu l'11 agosto 1900 per dare il giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto del Regno e disse un discorso che fu il suo programma di Re, esuberante di altissimi intenti, espressi con tale genialità e sincerità di parola che fu sottolineato e interrotto quasi ad ogni periodo da entusiastici applausi ed acclamazioni. L'anima del Sovrano s'immedesimava con quella della nazione in un affetto in un consenso unanime di propositi, storicamente consacrati; ond'Egli poteva affermare con indiscutibile e indiscussa veridicità: «Ed è a fronte alta, e mirando alle più grandi idealità, che Mi consacro al Mio Paese con tutta l'effusione, ed il vigore di cui Mi sento capace (*applausi*), con tutta la forza che Mi dànno gli esempi della Mia Casa (*applausi vivissimi*).

Impavido e sicuro ascende al Trono (*ovazione lunghissima: grida ripetute di* Viva il Re!) con la coscienza dei Miei diritti e doveri di Re (*triplice salva di applausi*).... E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste dell'Unità e della Libertà (*applausi*).

Non mancherà mai in Me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti (*applausi*), e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione (*grande ovazione e grida ripetute di* Viva il Re!) per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del Paese, retaggio prezioso dei Nostri maggiori (*approvazioni*). Cresciuto nell'amore della Religione e della Patria, invoco Dio in testimonio della Mia promessa (*triplice salva di applausi e grida di* Viva il Re!) che da oggi in poi il Mio cuore, la Mia mente, la Mia vita offro alla grandezza ed alla prosperità della Patria. (*Lunga ovazione che perdura per parecchi minuti e grida ripetute di* Viva il Re, Viva la Regina, Viva Casa Savoia!)».

***

Il 20 febbraio 1912 Vittorio Emanuele III inaugurava per la prima volta i lavori legislativi. V'era ancora la Camera eletta sotto il secondo gabinetto Pelloux, ritiratosi pochi giorni dopo l'apertura della XXI legislatura. Gli era succeduto il gabinetto Saracco che il governo fino al 15 febbraio cedendo il potere al ministero Zanardelli. Con l'avvento di questo gabinetto fu aperta la seconda sessione della legislatura XXI.

Il discorso della Corona fu notato particolarmente per le riforme vagheggiate dall'on. Zanardelli e dalla parte più avanzata della Camera verso la quale egli inclinava. Si prometteva: la riduzione del prezzo del sale; — radicali riforme giudiziarie; — il divorzio; — la rivendicazione della paternità; — nelle relazioni tra Stato e Chiesa, stretto mantenimento della separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale, onorare il clero ma contenerlo nei limiti del santuario illimitato rispetto alla religione e alla libertà di coscienza ma inflessibile mantenimento delle prerogative della potestà civile e dei diritti della sovranità nazionale.

Zanardelli lasciava il governo il 29 ottobre 1903 e l'on. Giolitti, succedutogli il 3 novembre di quell'anno, indiceva con decreto del 18 ottobre 1904 le elezioni generali per i giorni 6 e 13 novembre. Il 30 novembre 1904 il Re inaugurava la I Sessione (che rimase *unica*) della XXII legislatura. «Con piena fede negli alti destini della Patria diceva Vittorio Emanuele III — saluto la prima rappresentanza nazionale eletta durante il mio regno, per continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano». Riferendosi alla salda fiducia nella libertà affermata dal Re prestando giuramento, il discorso della Corona si faceva notare particolarmente per la continuazione della politica di ampia libertà per risolvere i poderosi problemi messi ora dinanzi a tutti i popoli dalle nuove aspirazioni e dai nuovi atteggiamenti delle forze sociali.

Quindi compito principale della Legislatura la cura assidua delle classi lavoratrici, per elevarne il tenore di vita; comporre i conflitti tra capitale e lavoro con l'arbitro; contribuire potentemente al progresso e ai buoni rapporti fra le classi sociali con una istruzione più estesa e più conforme alla nuova condizione dei tempi. Si accennava poi all'ordinamento ferroviario e lontanamente alla riforma tributaria.

L'ultimo discorso della Corona fu pronunciato il 24 marzo 1909 per inaugurare la prima Sessione (anche questa rimasta unica) della XXII legislatura: — capo del governo ancora l'on. Giolitti. I recenti e terribili di-

sastri prodotti dal terremoto in Sicilia e in Calabria, l'indimenticabile plebiscito di carità italiana guidata dai Sovrani in persona ad una affettuosa fraterna assistenza nella quale, come sempre rifulsero la coscienza del dovere e l'alto spirito di abnegazione dell'esercito e dell'armata, diedero a questa solennità un calore eccezionale nelle accoglienze fatte al discorso della Corona, spinte all'entusiasmo nella parte riguardante il capo dello stato e le forze della difesa nazionale. Quanto al programma politico si propugnava la continuazione della politica di libertà, di progresso, di riforme sopratutto sociali: — la riforma dei codici di procedura civile e di procedura penale; riforme della scuola media e dell'Università, rafforzamento degli ordini militari.

* * *

Tocca oggi all'on. Giolitti, per la terza volta durante il regno di Vittorio Emanuele III, l'alto onore e la responsabilità di proporre alla Corona il programma di lavoro della nuova legislatura. Nelle linee principali questo programma fu tracciato dalla relazione preposta al decreto col quale erano convocati i comizi generali ed è altronde imposto dall'opera della legislatura chiusa, che attende di sviluppo e compimento. La relazione anzi indicava anche alcune tra le principali riforme reputate necessario dal governo.

I discorsi della Corona consacrando l'opera compiuta tra una legislatura e l'altra ed assegnando a ciascuna il suo compito sono come l'indice della svolgimento e dei progressi nella vita pubblica sulle vie della libertà e del progresso. In meno di tre lustri il nuovo regno ha segnato avvenimenti arditi verso l'ascensione civile ed economica del paese, ed oggi la augusta parola del Re può con legittimo orgoglio e con la soddisfazione della promessa compiuta, ripetere ciò ch'egli diceva salendo al trono:

«Quando un popolo ha scritto nel libro della Storia una pagina come quella del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità».

Ma Egli seguendo gli esempi e continuando le tradizioni della sua Casa, ha presto aggiunto a quella pagina luminosa nel libro della Storia un'altra pagina gloriosa, risollevando il popolo con rinnovata coscienza alle grandi idealità, rivendicando all'Italia il suo diritto, il suo posto nel Mediterraneo con la conquista libica, rendendo l'Italia come auspicava il suo Grande Avo: rispettata a temuta nel mondo.

nel pomeriggio per evitare i disgusti di domenica causati dal non aver potuto parecchi tiratori compiere le lezione stante l'ora fattasi tarda causa lo straordinario numero di gente accorsa.

*** Il signor Grandis che è stato nominato maestro nelle nostre scuole, nel posto lasciato dal compianto sig. Facchin, ha ieri preso possesso della carica iniziando le lezioni. Al signor Grandis il benvenuto.

Da PASIANO di Pordenone
Festa di beneficenza - Un concorso ippico

Ci scrivono 19 (n):

Per lodevole iniziativa di gentili signore e specialmente della contessa Gelda Da Scio Gozzi assecondate dai cortesi ufficiali del 4.o Genova Cavalleria, avranno luogo il 23 corrente in Vicinale (Villa conte Gozzi, gentilmente favorita) attraentissimi festeggiamenti a vantaggio del Patronato Scolastico. Eccovi il programma:

Ore 13. — 1. La festa dell'autunno d'oro. Inni e gloria all'autunno che muore (carri campestri). — 2. Concorso Ippico — 3. Percorso di tandems montati — 4. Gymcana a piedi. — 5. La castagna di San Martino. — 6. ???.... chi verrà vedrà.

Le inscrizioni al concorso ippico resteranno aperte fino a sabato 22 corrente ore 18 presso il Municipio di Pasiano.

Percorso metri 900 circa — Ostacoli da farsi due volte: Siepone metri 1.10 fisso metri 1.00 — Staccionata metri 1.00 — Gabbia di staccionata metri 0.90 m. 1.00 — Muro metri 1.00 — Triplice barriera metri 0.80, 0.90 1.00 larga metri 1.20 — Gara sulla triplice barriera rialzabile di metri 0.10.

Ammessi due rifiuti per ostacolo, 4 in tutto il percorso. Il tempo impiegato deciderà sulla classifica. — Premi: Oggetti ricordo.

Vi saranno scuderie a disposizione anche nei giorni precedenti il concorso.

E' nota l'ospitalità delle nostre famiglie ed è certo che tutti coloro che interverranno a queste feste resteranno soddisfattissimi.

Signore e Signorine, Ufficiali e borghesi gareggeranno in cortesia.

E' già assicurato un largo concorso alle gare che riusciranno certo brillantissime. La parte più interessante sarà certo il Concorso Ippico; non mancheranno però altre attraentissime sorprese. Tutti faranno del loro meglio per ben corrispondere alla generale aspettativa.

Abbiamo visti i regali veramente di buon gusto. L'esito sarà certo largamente benefico, ne sia lode a tutte le persone di cuore!

daci di Pordenone — Azzano — Portogruaro. Detto comitato dovrà presentare prossimamente proposte concrete per realizzare questo progetto.

Non è chi non veda il grande interesse che può apportare alle nostre popolazioni la costruzione di questa linea e perciò formiamo l'augurio che il bellissimo progetto sia portato presto in porto.

Consiglio comunale - Emporio giornali - Aviazione - Per la Romagna

Ci scrivono 19 (n):

Venerdì p. v. alle ore 20.30 il Consiglio Comunale è convocato di urgenza per deliberare sulla compartecipazione al Consorzio dei Comuni che devono garantire il prestito per la costruzione del nuovo ospedale.

*** Domani alle ore 20.30 avrà principio «La festa del boccolo» l'interessante commedia con la quale la compagnia Brizzi inizia la serie delle sue rappresentazioni. E come altra volta ebbimo a raccomandare alla Presidenza, speriamo che anche ora disponga perchè le recite si inizino alle ore 21, o quanto meno alle 20.45, ma non alle 20.30 come domani sera, ora incomodissima per tutti.

*** Il noto giornalaio Olivo Civran ha trasportato il suo emporio giornalistico in nuova e più degna sede in località ex arco Bossina. Presso il suo negozio continua pure la rappresentanza della Tintoria Lestuzzi.

*** Il tenente Mall ed il capitano de Masesis hanno oggi compiuto bellissimi voli in apparecchio M. Farman spingedosi fino sopra la nostra città.

*** Domattina uno squadrone di 75 uomini al comandi del capitano Rossi del 4.o Genova partirà per Mitelbo in servizio di P. S.

Da BUJA
Per tagliar corto

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo le mie franche ed esplicite dichiarazioni, fatte sul «Giornale di Udine» e con tanto di firma, (lo dico, bontà sua, anche l'anonimo del «Corriere del Friuli» N. 319) riconosco non essere per me più decoroso polemizzare con anonimi che non sentono il coraggio civile delle proprie azioni e si mantengono serpi, ma inafferrabili. Potrei chiamarli vigliacchi, ma non lo faccio perchè sento d'essere più educato di loro.

Del resto è ben naturale che certe «chieriche» in veste e senza, restino nell'ombra, certo non smenticcono i fasti d'infame memoria del «Santo Ufficio e dalla inquisizione».

Vitali Giacomo

P. S. — Le firme che richiede l'anonimo o anonimi, sono depositate nella direzione delle scuole; così si potrà o potranno accertare che tutti i maestri furono coscienzienti nella approvazione della protesta.

Avanti, avanti, vedano, s'accomodino.

Corso accelerato
per gli ufficiali di complemento

ROMA, 19. — E' noto che, durante l'anno scolastico 1909-10 il Ministero della Guerra, d'accordo con quello dell'Istruzione, istituì presso i Convitti Nazionali un Corso di educazione fisica a scopo militare, promettendo sensibili agevolazioni nei riguardi degli obblighi di leva a quei giovani che alla fine del corso, avessero ottenuto il Certificato di idoneità militare.

In seguito al felice risultato degli esperimenti svoltisi alla fine del decorso anno scolastico, il Ministero soddisfa ora alla promessa, stabilendo con la Circolare N. 352 del G. M. che presso il 36.o reggimento di stanza a Modena, abbia luogo uno speciale corso accelerato di allievi ufficiali di complemento pei giovani muniti del suddetto certificato.

Tale corso sarà iniziato il 1.o maggio 1914 e gli allievi che vi saranno ammessi presteranno due mesi di servizio da soldato, due mesi da caporale e quattro da sergente. All'atto della promozione a sergente saranno assegnati a quel reggimento di fanteria, bersaglieri od alpini che desiderano per prestarvi il servizio pratico, ultimato il quale verranno nominati sottotenenti di complemento.

Non occorre dimostrare il grande vantaggio che dalla nuova istituzione possono trarre gli allievi dei Convitti Nazionali. Essi infatti, mentre hanno grandemente agevolato il servizio di leva, hanno pure la possibilità di non interrompere gli studi essendo il corso accelerato istituito in città sede universitaria; e di non essere perciò obbligati a rimandare al 26.o anno di età.

Va notato piuttosto il vantaggio, non altrettanto intuitivo, ma indubbiamente importante che la istituzione stessa offre all'esercito in quanto lo fornisce in brevissimo tempo di buoni graduati e di ottimi quadri di complemento.

Cronaca Provinciale

Nomine e deliberazioni della Società Pro Montibus friulana
La commemorazione Pognici

La Rappresentanza sociale della *Pro Montibus* si radunò ieri sotto la presidenza del benemerito Senatore di Prampero.

Fu commemorato l'avv. Antonio Pognici, eletto nell'ultimo Congresso di Spilimbergo a membro del Consiglio della «Pro Montibus», ma in precedenza segnalatosi, quale relatore al Consiglio provinciale del sussidio di L. 10.000 per rimboschimenti saltuari ed autore anche di rimboschimenti nella sua Frisanco.

Il presidente informò sull'aumento notevoli dei soci. Raddoppiati sono i soci *perpetui*, a lire 500 una volta tanto (ora 37), e nel solo mese di agosto si ebbero 280 nuove adesioni di soci *ordinari*, a lire tre annue.

Al 31 dicembre 1911 i soci erano in numero di 159, ora raggiungono i 700, in seguito alle iscrizioni specialmente del Congresso di Spilimbergo in poi: il che, — osservò il venerando presidente — è garanzia del favore che la Pro Montibus incontra in Friuli.

Il Consiglio approvò la proposta al Ministero d'Agricoltura di conferire al cav. Miceli-Toscano la medaglia al merito silvano, a sensi delle ultime leggi forestali.

Furono assegnati diplomi di benemerenza alla signorina Rosa Modolo, che raccolse numerose adesioni alla «Pro Montibus», all'ispettore forestale di Udine signor Antonio Zarpellon e al colonnello Angelozzi, comandante l'ufficio fortificazioni in Friuli per le estese piantagioni a pala Barzana lungo le nuove strade militari tra il Colvera e il Cellina.

I soci ing. cav. Odorico Valussi, l'ispettore forestale Martina e il cav. Antonio Stroili-Taglialegna furono nominati a far parte della commissione per i rimboschimenti — propaganda in Friuli.

A fare parte della Commissione per congressi, escursioni sociali ecc. furono chiamati i soci maggiore cav. Italico Rubbazzer e cav. uff. ing. G. B. Cantarutti.

A delegati della «Pro Montibus» nelle varie vallate alpine della Provincia, furono eletti, per ora, i soci signori Cucavaz dottor Antonio (Cividale) — Sirch Giuseppe (San Leonardo) — Perissutti avv. cav. Luigi (Tarcento) — Stroili Leonardo (Gemona) — Martina Valentino (Chiusaforte) — Moro ing. Gino (Tolmezzo) — Somma geom. Severino (Arta) — Polzot geom. Damiano (Ovaro) — Nigris geom. Annibale (Ampezzo) — De Rosa ing. Giulio (Spilimbergo) — Mazzoli-Tach dottor Carlo (Maniago) — Ferro conte cav. Giovanni (Aviano) — Sartori ing. cav. Gio. Batta (Sacile).

Fu poi espresso l'augurio che da parte dei titolari di Cattedra di Agricoltura delle zone montane del Friuli non manchi come per il passato, l'appoggio loro efficace.

A vice presidente della «Pro Montibus» fu eletto il dottor cav. Giuseppe Biasutti.

La «Pro Montibus» si occupò poi della sistemazione dei Rivoli Bianchi di Gemona, di Ospedaletto — ottenendo affidamenti dal Magistrato alle Acque — della sistemazione del bacino del Torre a Musi, sopra Tarcento, di lavori forestali e idraulici nel bacino del Natisone, di studi per piantagioni lungo le dune di Lignano.

Il senatore di Prampero diede lettura di una nobile lettera del presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti, con la quale promette il contributo finanziario della Deputazione per il rimboschimento saltuario propaganda, proposto dalla «Pro Montibus» a Ponte Giulio tra Maniago e Aviano, per esempio alle popolazioni di quella vasta plaga.

Da GEMONA
Il nuovo maresciallo dei R. carabinieri

Ci scrivono 19 (n):

Oggi è giunto il nuovo maresciallo dei carabinieri per prendere il comando della locale stazione, essendo il suo predecessore signor Lichelli traslocato, dietro sua domanda, a Venezia.

Al partente il cordiale saluto, al nuovo venuto, signor Edoardo Vattovaz il benvenuto e l'augurio che abbia a trovarsi bene fra noi.

Da TOLMEZZO
Suicida all'albergo Roma

Ci scrivono 19 (n):

Questa mattina il personale dell'Albergo Roma avendo sentito verso le 5 di mattina uno sparo secco di arma da fuoco nella camera N.ro 5, dell'albergo stesso e dubitando seriamente di qualche malanno avvertirono i Reali Carabinieri.

Questi si portarono sopraluogo e dopo avere ripetutamente bussato alla porta la fecero abbattere e poterono subito constatare che il viaggiatore che aveva preso alloggio la sera precedente si era suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il viaggiatore giunto la sera antecedente col treno delle ore 17.30 si era qualificato per certo Arnoldi Severino, proveniente da Venezia, ma da una accurata visita fatta, tale generalità non è stata possibile confermare, avendo il forestiere levato dai suoi indumenti perfino le marche di fabbrica ed i monogrammi. Nessun documento gli si trovò, eccezione fatta di una lettera scritta durante la notte in cui parla di automobili, di denari che aspetta, di valigie che gli si devono spedire, ma il tutto in forma sconclusionata; tale lettera è diretta ad una certa Baronessa Isonne Arnoldi, Calle dei Gigli — Venezia.

Non si capisce poi se anche questo indirizzo non sia che un parto della fantasia poco equilibrata del suicida; tanto più che in essa vi è accennato circa il triste passo a cui si accingeva il viaggiatore. I suoi connotati non hanno niente di particolare, sono quelli di un giovane civile, bruno, sui 27-30 anni, vestito civilmente alto circa metri 1.70. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nella camera di osservazione del nuovo cimitero, dove resterà esposta fino alla sua completa identificazione.

Disgrazia - Un furto a Caneva - La prima della comp. Castagnoli - Sul fallimento Buzzi-Piazzetta

Nella vicina frazione di Illegio questa mattina il sedicenne Conti Giovanni di Mosè lavorando nel bosco, per raccogliere legna cadde in un crepaccio ferendosi piuttosto gravemente alla testa ed in altre parti del corpo. Il dottor Moro che lo visitò subito dopo dichiarò che potrà guarire in breve se non avvengono complicazioni.

*** L'abitazione di certo Luigi da Ronco di Caneva è stata questa notte visitata dai ladri che vi asportarono un orologio a forma di sterlina ed un paio di scarpe. Dei ladri alcuna traccia, il furto è stato però denunciato all'ora l'autorità indaga.

*** Ieri sera la Compagnia lirica Castagnoli ha dato la sua prima rappresentazione con «Don Pasquale».

Il pubblico accorse abbastanza numeroso, ma non raggiunse ancora quella piena che era da aspettarsi, trattandosi di una accolta di artisti, conosciuti ed apprezzati per il loro valore. La compagnia è costituita da elementi buonissimi che ieri sera seppero, con la giocosa opera dell'immortale Donizzetti, incatenare il numeroso pubblico accorso, facendosi applaudire entusiasticamente e ripetutamente. A richiesta generale l'opera verrà replicata questa sera e domani sera giovedì sarà messo in scena «l'Elixir d'amore» dello stesso maestro.

*** Davanti al giudice delegato avvocato Presidente si raccolsero ieri nelle aule del nostro tribunale i creditori del fallimento Buzzi Piazzetta Giovanni di Villa Santina. Il curatore provvisorio avvocato Gio. Batta Quaglia lesse la sua relazione dalla quale risulta che il dissesto avvenne per abuso di credito, mancanza di capitali propri e l'attuale crisi commerciale. Venne confermato a curatore definitivo l'avvocato Gio. Batta Quaglia; ed a membri della commissione di vigilanza vennero nominati i signori avvocato Burello Arduino — Florit Nicolò e Tomaso Pulcher.

DA S. VITO al Tagliamento
Del Tiro a segno - Nuovo maestro

Ci scrivono 19 (n):

Domenica p. v. avrà luogo nel nostro poligono di tiro a segno la terza lezione regolamentare. Nutriamo fiducia che i preposti all'istituzione provvederanno che il tiro venga cominciato la mattina alle nove anzichè

Da BUTTRIO
Medaglie commemorative

Ci scrivono 18 (n):

Abbiamo appreso, con piacere, che l'altro giorno, il benemato nostro sindaco cav. Tomasoni, per incarico del Ministro della guerra, generale Spingardi, consegnò a due dei nostri valorosi reduci dalla guerra di Libia, la medaglia commemorativa di argento a ricordo della guerra italo-turca.

Essi sono Boschetti Gio. Batta di Antonio e Maestrutti Giuseppe di Francesco, della classe del 1890 i quali, aggregati all'11.o glorioso bersaglieri, parteciparono, per 16 mesi ininterrotti a ben 17 combattimenti e fra i più cruenti: da Sciara-Sciat 23 ottobre 1911 a Zanzur 20 settembre 1912, con la fortuna di ritornare tra noi sani e illesi e lieti ed orgogliosi per le gesta eroiche a cui avevano preso parte.

Nel mentre ci felicitiamo con questi due cari amici nostri per la ambita e meritata onorificenza ricevuta, speriamo che non si tarderà molto a insignire similmente anche gli altri valorosi reduci del Comune, per poi festeggiarli insieme.

Il vecchio comitato dei festeggiamenti, pro reduci dell'anno scorso, composto di amici ed ammiratori di questi, pare stia ventilando il modo di riunirli e festeggiarli.

Da MELS di Colloredo
Un banchetto elettorale

Ci scrivono 18 (n):

Stassera uniti un gruppo di elettori liberali festeggiarono con un banchetto all'albergo Petrozzi, la conseguita vittoria dell'on. di Caporiacco.

I brindisi furono parecchi tra i quali dobbiamo notare quello del m.o L. Mansutti.

Fu accolta con applausi unanimi la proposta del consigliere comunale Spizzo Giovanni, di spedire all'onor. di Caporiacco il seguente telegramma:

«Onorevole di Caporiacco,

Uniti fraterno banchetto sua conseguita vittoria brindiamo sua salute.

Elettori di Mels»

Tutti gli invitati inneggiarono alla grandezza della Patria e al loro rappresentante on. conte Gino di Caporiacco. Il telegramma recava le seguenti firme:

Luigi Mansutti maestro — Angeli Guerino — Spizzo Giovanni consigliere comunale — Petrozzi Domenico e Petrozzi Remigio — Beinat Luigi — Beinat Edoardo — Canciani Gioacchino — Mansutti Amedeo — Minisini Cleto — Minisini Cirillo di Giuseppe — Petrozzi Diego — Bertoli Valentino — Plos Lino — Artuso Paolo — Petrozzi Ciro — Spizzo Giuseppe — Beinat Callisto.

Da PORDENONE
Tramvia Pordenone - Portogruaro

Ci scrivono 18 (n):

Oggi al Municipio di Azzano ebbe luogo una seduta pro tramvia Pordenone — Portogruaro.

All'adunanza erano presenti oltre il sindaco di Azzano Decimo, il nostro sindaco cav. Querini, commissario prefettizio di Portogruaro, l'on. Chiaradia, l'on. Sandrini, i consiglieri provinciali cav. Cossetti cav. uff. Etro — cav. Morassutti e cav. Shroiavacca.

Aveva aderito l'on. Rota.

Dopo lunga discussione venne nominato un Comitato di azione nei Sin-

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(Udienza del 19 novembre)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pampanini — canc. Volpe.

Aggressione, rapina e falsa testimonianza

Questo processo doveva essere discusso ancora nello scorso giugno, e difatti in un giorno di quel mese vennero interrogati gli imputati, ma il processo dovette essere poi rimandato essendo assenti quasi tutti i testi, che in quel mese si trovavano all'estero per oggetto di lavoro.

Ecco in brevi parole l'atto d'imputazione:

Turrisini Giovanni di Giovanni di anni 17 detto «Berin» detenuto dal 15 novembre 1912 — Stefanutti Giovanni di G. B. detto «Podar» di anni 34 detenuto dal 16 novembre 1912 — Stefanutti Luigi fu Candido di anni 34 detto «uarb» e Rodolfo Caterina di Valentino di anni 24 detta «Brignona» maritata col solo vincolo religioso a Turrini Valentino, tutti quattro di Alesso di Trasaghis, sono imputati: i primi tre di rapina commessa in correità fra loro per avere nella sera del 12 novembre 1912, lungo la strada che da Alesso conduce a Interneppo e precisamente nella località sotto Subid costretto con violenza Giovanni Rossi a soffrire che essi si impossessassero del denaro che portava sulla persona per circa lire 280.

Il Rossi venne gettato a terra con una forte bastonata, e quando gli aggressori si convinsero che il vecchio era rimasto lo derubarono; nel corpo del Rossi vennero constatate lesioni multiple, guarite solo dopo 18 giorni, riportò poi l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione per la perdita dei denti. Il resto venne commesso con l'aggravante della premeditazione.

La Rodolfo Caterina è imputata di falsa testimonianza perchè innanzi al Pretore di Gemona il 25 novembre 1912 affermò il falso sostenendo che la sera del 12 novembre 1912 Luigi Stefanutti non si era affatto allontanato da casa; con gli altri è poi imputata di correità nel fatto della rapina.

Il Turrisini è difeso dall'avvocato Cosattini — Stefanutti Giovanni (Podar) dall'avvocato Antonio Bellavitis — Stefanutti Luigi e difeso dagli avvocati Bertacioli e Fantoni.

I testi da escutersi sono circa 40.

L'interrogatorio degli imputati

Turrisini dice che verso le 14 andò con un carro a prendere sassi. S'incontrò con Stefanutti Giovanni (Podar) che lo invitò ad andare con lui a tagliar vimini sul terreno di un loro parente. Mentre si trovavano colà, sopraggiunse, ma egli credette che per il «bel colpo» intendesse di alludere ad un grosso furto di vimini. Quando furono verso la strada di Interneppo il «Podar» gli disse che doveva passare Rossi Giovanni che aveva con se molti denari giuntigli dalla America.

Il «Podar» poi si allontanò da solo. Udì quindi delle grida e recatosi sopra un'altura, vide Stefanutti Luigi ma non vide Stefanutti Giovanni.

Quest'ultimo poi apparve di nuovo e fu addosso a Rossi Giovanni che in quel momento passava e lo atterrò, e dopo frugatolo scomparve.

A questo punto i giudici, il P. M. gli avvocati fanno un lungo esame della planimetria dei luoghi ove successe il fatto che fu causa di questo processo.

L'imputato dice pure che udì anche dei fischi, ed inoltre udì Pietro Rossi, figlio di Giovanni che gridava: «Lasciate mio padre».

A domanda risponde che quando uscì di casa per andare a prendere sassi, subito fuori del paese incontrò il maestro di Interneppo che ritornava in Alesso, poi incontrò Giovanni Rossi e più avanti Petrussa.

A domanda risponde che nella mattina di quel giorno Giovanni Rossi era creditore ed aveva avuto perciò dei contrasti col di lui fratello Valentino.

Stefanutti Giovanni (Podar) dice con forza: «Quanto depose il Turrisini sono impostture. Coi Turrisini abbiamo vecchi rancori di famiglia. Vi è il Rossi nella mattina del 12. Per me fu una cosa inaspettata quando venni arrestato per quel fatto; fu un fulmine».

Sa che il di lui padre aveva un vecchio debito col Rossi che pagò in quel giorno.

La sera della rapina sull'imbrunire si trovava a casa.

Avv. Bertacioli. — Come avvenne che i suoi famigliari cercavano testi per provare che egli sull'imbrunire si trovava nel campo?

Imputato. — Non so nulla.

A domanda risponde che anche fra lui e l'imputato Turrisini esistono rancori. Anche nella mattina del fatto si bisticciarono.

Stefanutti Luigi (Uarb) è imputato di essere intervenuto anche lui nella aggressione del Rossi.

Risponde che non sa nulla. Verso le 14 si recò sulla montagna a prendere legne, e alle 16.30 era di ritorno a casa.

A domanda risponde che prima e dopo il 12 novembre andò con Floreano Stefanutti a pescare nel lago di Alesso.

Il presidente gli osserva che alcuni testi affermano di averlo visto in montagna durante la mattina del 12.

L'imputato nega assolutamente questa circostanza.

Ridolfo Caterina dice che non depose il falso asserendo innanzi al Pretore di Gemona che la sera del 12 novembre Luigi Stefanutti (Uarb) non era uscito di casa.

A domanda del presidente l'imputata risponde che lo vedeva a spaccare le legna nel cortile; non sa però se non sia uscito dal cortile stesso.

I testi

Rossi Giovanni fu Leonardo di anni 76, di Interneppo, venditore girovago, di tessuti; a tempo perso impresta anche denari.

E' l'aggredito, che si era costituito P. C. ma poi si ritirò, e viene interrogato come semplice teste.

La mattina del 12 novembre si recò da Interneppo ad Alesso per riscuotere alcuni crediti e fare le solite vendite. Andò anche in casa del Turrisini ed ebbe parole col Valentino per un certo importo dovutogli.

Sull'imbrunire riprese la strada per Interneppo. Venne aggredito, ma nul sa dire della aggressione, perchè cadde a terra, e quando rinvenne si trovò sostenuto dal proprio figlio Pietro che lo sorresse fino alla propria abitazione ad Interneppo.

Il figlio lo avvertì che gli aggressori lo avevano derubato dell'importo delle L. 280.

Il vecchio rimase a letto 18 giorni.

A domanda risponde di non aver riconosciuto gli aggressori; gli pare che uno avesse il cappello verde. Ricorda che al primo momento fece il nome del Torresini, ma non ne ha chè vaghi indizi.

Il dottor Comessatti, di Gemona, il quale viene udito come perito e come teste, dichiara che le ferite riportate dal Rossi non erano gravi. I due denti che il vecchio diceva che gli erano stati asportati, non gli avrebbero punto giovato per la masticazione, anche se gli fossero rimasti.

Seguono altri testi che deponendo su varie circostanze del fatto.

Il processo durerà due o tre giorni.

Corte d'Assise
Omicidio volontario

La sera del 4 febbraio a. c. in una osteria di Bodigoi, frazione del Comune di Prepotto, sorgeva una rissa fra due contadini: Giuseppe Berdussin fu Antonio di anni 27 e Valentino Petrussa.

Questo ultimo rimaneva ucciso dal Berdussin a colpi di bastone.

Il Berdussin dopo commesso l'omicidio fuggiva ma veniva poi arrestato dai RR. Carabinieri.

Il Bardussin che è di Fragiells, altra frazione del Comune di Prepotto, viene oggi innanzi ai giurati sotto la accusa di omicidio colposo.

Verranno escussi 14 testi del P. M. e 20 testi a difesa.

Sono periti d'accusa il cav. dottor Antonio Cavarzerani e cav. dottor Francesco Accordini, il cav. dottor Cavarzerani è pure perito a difesa.

L'accusato è difeso dall'avvocato Bertacioli.

NOTE E COMMENTI

Bussus, ex ignoto comunello del dipartimento della Somme, si era acquistata una improvvisa celebrità mondiale grazie alle bizzarre anomalie della piccola Raimonda, la ragazzina che, come raccontarono alcuni giornali francesi da poche settimane avrebbe presentato questo stranissimo fenomeno: sulla pelle della bambina, per suggestione di idee, che sorgevano in lei stessa o che le venivano comunicate, apparivano iscrizioni, disegni, nomi di persone e di cose. In altri termini la cute di Raimonda si sarebbe quasi potuta definire una specie di pellicola cinematografica vivente.

Il *Matin* riferì in seguito che dei medici psichiatri avevano fatto osservare che si trattava semplicemente di un fenomeno conosciuto in dermografia. Ecco: non stupisce affatto che degli psichiatri (e che cosa non sanno gli psichiatri?) trovino molto semplice questa faccenda. Tanto più semplice in quanto ora lo stesso giornale, che primo diede la notizia, ha scoperto che si trattava di una mistificazione.

Meglio così.

*

Fra le bizzarrie che giungono dalla America, questa è degna di nota: la applicazione degli «sports» all'aria aperta nelle... prigioni. Nel carcere centrale di Anamosa nello Stato di Jowa i forzati sono incoraggiati dal loro direttore ad applicarsi agli esercizi sportivi, segnatamente a quelli che si compiono all'aria aperta. Così le condizioni di vita di quei galeotti non solo se ne avvantaggiano, ma diventano addirittura invidiabili anche per le persone oneste ed incensurate.

Si assicura che il direttore di quella prigione ha autorizzato la formazione di due squadre di «foot-ball» ed una partita ha avuto luogo davanti ad un pubblico composto di 700 detenuti che hanno seguito con interesse le diverse fasi della partita. Dopo il «match», uno «sporsman», che fu recentemente arrestato per un lieve incidente, ha redatto un resoconto della partita che ha fatto distribuire ai forzati. Nella critica del giuoco il redattore non ha designato i concorrenti col loro nome, ma col loro numero di prigionia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
"Il Conte di Lussemburgo"

Questa sera la compagnia di operette di Carlo Lombardo, diretta dal bravissimo Petroni, inizierà l'annunciato corso di rappresentazioni con «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo spettacoloso programma diviso come segue:

«Gaumont attualità». — Nuova edizione dell'importante rivista cinematografica.

«Leone ed i conigli del notaio». — Commedia brillante.

IL FAZZOLETTO ACCUSATORE. — Dramma romanzesco diviso in due parti della «Cines» di Roma.

«L'appuntamento di Polidoro». — Scena comica finale.

Il tutto sarà accompagnato dalla orchestra. — Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Domani il nuovo dramma: LA VENDETTA DI ARMIDA.

Beneficenza

Il signor Quinto d'Aronco per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Cesco, capo fabbrica della Ditta, elargì lire cento, alla Società Protettrice dell'Infanzia per la erigenda Colonia Marina di Lignano.

La presidenza dell'Ente beneficato con riconoscenza vivissima ringrazia il generoso benefattore.

Ringrazia dei pari caldamente la Spettabile Società del calcio per la offerta di L. 60.55 oggi versata quale terza parte del ricavato di una gara data nel corrente anno a scopo di beneficenza.

CRONACA CITTADINA

Prima Esposizione degli Artisti Friulani

L'elenco degli accettati

La Guria per l'accettazione delle opere ha finito i suoi lavori.

I nomi degli artisti le cui opere furono ammesse sono

Sendresen Hans — Colavini Arturo — Cargnel Vittore Antonio — D'Avanzo Marco — De Giudici Gigi — Frattina Carlotta — Carlo Someda de Marco — Pellis Napoleone — De Simon Xenia — Scholl Oscar — Martignoni Ida — Pietro di Gaspero Rizzi — Gian Teresa Chiaradia — Della Savia Giovanni — Ninetta Besarel Angelini — Ugo Flumiani — Franco Valerio — Dante Broglio — Canciani Marcelliano — Naglia Corrado — Da Pozzo Giuseppe — Miani Cesare — D'Orlandi Lea — D'Orlandi Fides — Gasparini Antonio — Moro Giovanni — Marzuttini Gio. Batta — Valle Provino — Mario di Montececon — Raimondi Giovanni — Giuseppe Bruni — Mazzoni Domenico — Colavini O. — Canciani Alfonso.

Sono ancora attese le opere dello scultore Giovanni Maier e del pittore Zangrando di Trieste.

Il cav. Calligaris ha mandato tre lampade in ferro battuto ed argento, che sono tre bei modelli di arte decorativa.

Alla sede della Esposizione fervono i lavori d'allestimento — le pareti delle cinque sale sono ricoperte da un tessuto rosso, e tra i quadri e le sculture qualche pianta ornamentale mette una nota simpatica.

Viva curiosità susciterà la saletta delle caricature del Levi (pseudonimo d'un valente artista condittadino), molti vi si potranno riconoscere effigiati.

Il tram di Tricesimo

sarà inaugurato nel maggio prossimo

Ieri mattina, come abbiamo potuto preannunciare, è stata firmata in Municipio la convenzione relativa al tram Udine-Tricesimo.

Hanno partecipato all'atto di Sindaco di Udine comm. Pecile col vice-segretario dottor Doretti, il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti, col segretario dottor co. di Caporiacco, il sindaco di Tricesimo cav. Sbuelz col segretario del comune cav. Arnaldo Bortolotti, un assessore di Feletto col segretario, il senatore di Prampero Presidente della Società Elettrica Friulana, ed il direttore della stessa cav. A. Malignani.

Se non sorgeranno altre difficoltà, come è da ritenere e da augurare, il tram fra Udine e Tricesimo sarà inaugurato nel maggio dell'anno venturo.

Ai nostri buoni vicini di Tricesimo, ai quali spetta il merito principale nell'iniziativa della nuova linea dalla quale essi come la città nostra, ritrarranno tanti vantaggi, mandiamo le congratulazioni che facciamo a noi stessi.

Per l'orario della ferrovia Carnica

Importante riunione alla Camera di Commercio

Ieri alla Camera di commercio ebbe luogo una riunione per migliorare l'attuale orario della ferrovia carnica.

Erano presenti: l'onor. Morpurgo, presidente della Camera di commercio — il comm. avvocato Ignazio Renier, presidente del consiglio provinciale — il cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale — l'avvocato G. B. Quaglia per Tolmezzo — il Sindaco Giovanni Venier per Villa Santina — il signor Giuseppe Micoli per Ampezzo — il Sindaco Giuseppe Frucco per Enemonzo — l'assessore Michele Canciani per Prato Carnico — il signor Pietro Plozzi per la valle del Ferro — il cav. Giusto Venier presidente della Associazione fra commercianti e industriali — il cav. Lino de Marchi — il cav. Emilio Pico — il rag. Giacomo Muzzatti — il rag. Mario Agnoli consiglieri camerali.

La Società Veneta era rappresentata dal signor Oscar Spinelli, capo sezione.

Aderì alla riunione il sindaco di Comeglians.

Dopo che l'on. Morpurgo ebbe esposto il movente e lo scopo della adunanza si svolse un'ampia, vivace ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti.

Alla fine i rappresentanti della regione approvarono unanimi il seguente ordine del giorno, concordato fra il comm. Renier, il cav. De Marchi e il cav. Venier:

«L'adunanza udite le dichiarazioni del rappresentante della Società Veneta, deliberano di reclamare dalla Società:

1. Che sia immediatamente riattivato sulla ferrovia carnica il precedente orario con cinque coppie di treni;

2. Che prima dell'orario estivo la Società studi i necessari ulteriori miglioramenti del servizio;

3. Che sia migliorato il materiale rotabile;

4. Che, se non venissero appagati questi giusti voti, gli interessati presenteranno ricorso al Ministero».

Il rappresentante della Società Veneta dichiarò che avrebbe presentato e raccomandato l'ordine del giorno alla Direzione della Società.

Le bretelle

e giarrettiere più pratiche e solide, potete acquistarle, a prezzi di vera occasione dalla Ditta Petrozzi.

Il genetliaco della Regina Madre

S. M. la Regina Margherita festeggia oggi il suo compleanno.

Gli edifici saranno oggi imbandierati e stassera verranno illuminati gli stabilimenti militari.

Pei nostri soldati in Libia

Dal Comitato Bolognese-Romagnolo le «Donne Friulane» sono invitate ad eseguire quattro centinaia almeno di berrettoni in lana grigia (eguali a quelli confezionati l'inverno scorso) per inviarli nell'interno della Cirenaica, dove i fratelli lontani pionieri indomiti della nostra civiltà — li attendono con ansia per calmare il rigore delle notti rigide.

N. B. — Detti berrettoni verranno spediti verso il 20 dicembre e si raccolgono in casa della Vice presidente della Croce Rossa in via dei Calzolai N. 6.

La festa degli alberi alla R. Scuola Tecnica

L'altro ieri nel pomeriggio gli alunni e le alunne della R. Scuola tecnica «Pacifico Valussi» ebbero la loro festa degli alberi.

Alle ore 13.30 essi partirono dal campo dei giuochi, luogo fissato per la riunione, e dopo circa un'ora di cammino raggiunsero il podere del R. Istituto tecnico, situato nei pressi del Manicomio provinciale a Sant'Osvaldo, ove erano preparate trenta buche per piantarvi trenta piantine di acero.

Prima che gli alunni procedessero all'impianto il direttore della scuola tecnica cav. prof. Roberto Lazzari tenne un appropriato discorso di circostanza.

Esami di segretari comunali

Presso la nostra Regia Prefettura nei giorni 15, 16 e 17 dicembre, alle ore 9, avranno luogo gli esami scritti e subito dopo gli orali, per il conseguimento della patente di segretario comunale.

Società Alpina Friulana

Domenica prossima 23 novembre avrà luogo una gita sul monte Brancot (m. 1016):

Partenza da Udine ore 6.5.
Arrivo a Gemona ore 7.10.
Arrivo a Braulins ore 8.30.
Arrivo sulla vetta ore 11.30.
Spuntino e riposo.
Partenza ore 13.
Arrivo a Bordano ore 15 e mezza.
Arrivo a Gemona ore 18.
Ore 19.11 partenza col treno
Ore 19.46. Arrivo a Udine.

N. B. — Ci consta che per domenica 30 novembre sarà indetta una facile ed attraentissima carovana scolastica.

Accademia di Udine

L'accademia terrà adunanza pubblica venerdì 21 corrente alle ore 20 e mezza pomeridiane per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. La geografia fisica e le sue relazioni con le altre scienze — del s. c. prof. dottor Arrigo Lorenzi.
3. Resoconto per il 1911-12.
4. Nomina dei soci.

Ferito sul lavoro

Sabadino Gaolano di Eugenio, di anni 19, falegname, operaio presso la ditta G. Tonini, nel pomeriggio di ieri, si diede una scalpellata alla gamba sinistra. Portato all'ospedale venne accolto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile in 12 giorni.

Lo sciopero generale dei minatori di carbone fossile in Francia

DOUAI, 19. — Il comitato nazionale dei minatori ha deliberato di proclamare immediatamente lo sciopero generale. Il comitato pubblicò un manifesto, nel quale tutti i minatori francesi di carbone fossile sono invitati a mettersi immediatamente in isciopero per ottenere l'orario di otto ore e la soppressione dei lunghi sterri, chiesti dai minatori da venti anni e respinti recentemente dal Senato. Il manifesto raccomanda la calma e la solidarietà nonchè la fiducia nella federazione dei minatori.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'avanzata delle nostre truppe nel Fezzan

La colonna Miani a Socna

Si è fortificata e attende rinforzi

NAPOLI, 19. — Informazioni, accolte a bordo del trasporto *Operosità*, reduce da Sirte, dicono i motivi che spinsero la colonna Miani ad interrompere il suo viaggio, sostando a Sokna e ivi fortificandosi. La nostra colonna, formata da 3500 uomini con due batterie di artiglieria someggiate, dopo aver raggiunto Sokna, sostava ivi alcuni giorni, accolta gelidamente della popolazione, che però si mantenne calma. In questo breve periodo il colonnello Miani fu informato che nella lunga marcia verso l'interno la colonna avrebbe incontrato serie difficoltà, poichè alcune tribù si sarebbero opposte all'avanzata con tutti i mezzi.

L'ufficiale credette in parte a queste informazioni, ma poichè gli era stato detto che tutte le tribù di Fezzan a mezzo dei loro capi si erano sottomesse in un famoso convegno tenuto prima della partenza della colonna di occupazione della Sirte, decise di proseguire l'avanzata, inviando in servizio di avanscoperta un forte reparto di ascari. Fu appunto questo reparto, che a circa tre ore di marcia da Sokna incontrò le prime resistenze. Dai cigliori di alcune dune furono esplose alcune fucilate contro gli ascari, che immediatamente presero posizione rispondendo al fuoco vivacemente. Gli ascari avanzarono, battendo tutta la zona circostante, ma i ribelli non vi erano più.

Essi evidentemente temendo l'approssimarsi del grosso della colonna dovettero darsi alla fuga. Immediatamente il colonnello Miani, temendo che allontanandosi più nel deserto sarebbe andato incontro a destini oscuri specie perchè la colonna era seguita dalle carovane di rifornimento le quali cadendo nelle mani del nemico avrebbero provocato il disastro irreparabile per la spedizione, decise di retrocedere su Sokna e ivi fortificarsi fino all'arrivo di nuove forze.

Inviò quindi un corriere a Sirte e anche il generale Garioni fu informato di ogni cosa e si decise di sospendere ora la occupazione completa del Fezzan, le cui tribù sono in gran fermento tanto che giorni fa ebbero un conflitto colle truppe francesi verso il confine sud.

Dati gli accordi presi, il ministro Bertolini ha ritenuto necessario di affrontare subito questo stato di cose e si è deciso di inviare notevoli rinforzi di fanteria e di artiglieria alla colonna Miani. Si spera che le trattative intavolate per la soluzione pacifica della occupazione del Fezzan daranno in breve periodo notevoli risultati.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

ROMA, 19. — Stamane alle ore 9.26 è giunto a Roma proveniente da Torino il presidente del consiglio, onor. Giolitti.

Erano a riceverlo alla stazione i ministri Bertolini — Sacchi — Tedesco — Finocchiaro-Aprile — Credaro — Nitti — Spingardi — Millo — i sottosegretari Colosimo — Gallini — Pavia — Vicini — Mirabelli — Battaglieri e Bergamasco, il prefetto, senatori e deputati. L'on. Giolitti si è fermato qualche minuto a parlare con i presenti; quindi è salito in automobile e si è recato alla propria abitazione.

La commemorazione Verdiana in Campidoglio

ROMA, 19. — La solenne commemorazione del centenario della nascita di Giuseppe Verdi si svolgerà venerdì prossimo, 21 corrente, alle ore 11 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

Sono invitati alla cerimonia i Sovrani, la Regina Madre, i Principi della Casa Reale, i ministri, i senatori, i deputati, i sindaci di Milano, Parma e Busseto. Vi assisterà una rappresentanza degli artisti ricoverati nella Casa fondata dal grande maestro.

Oratori ufficiali sono il ministro Credaro e il sindaco Nathan.

Dopo i discorsi il conte di San Martino consegnerà al sindaco il busto di Verdi, opera del senatore Monteverde.

Il processo per il falso Ruysdael venduto al governo

ROMA, 19. — Nel pomeriggio di oggi si iniziò il processo contro Quirino Ricci, Arturo Zagorski e Oreste Innocenti, imputati d'aver venduto allo Stato un quadro attribuito al celebre pittore Ruysdael, che poi è risultato opera della Zagorski, pittore russo residente a Roma.

Fra i testi si notavano Corrado Ricci, Aristide Sartorio, Hermanin, Lionello Venturi.

Il Ministero si è costituito Parte Civile con un avvocato erariale.

Essendosi riconosciuto necessario un sopraluogo, il processo fu rinviato al giorno 27 corrente.

Le commissioni per il ricevimento alla seduta inaugurale

ROMA, 19. — L'ufficio di questura della Camera annuncia che posdomani nel corridoio dei passi perduti avrà luogo la estrazione a sorte dei deputati che faranno parte delle commissioni incaricate di ricevere i Sovrani e i principi, alla solenne seduta inaugurale della nuova legislatura.

Ufficiali che rimpatriano

MILANO, 19. — Il «Corriere» ha da Bengasi 18:

Il capitano Gandini dei carabinieri ha lasciato Bengasi dove si trovava dal principio della occupazione; si è segnalato per abilità e coraggio in parecchie e importanti operazioni ed ha organizzato ottimamente gli «zaptiè» indigeni. E' pure partito per rimpatriare il capitano Guillet, dello stato maggiore, che ebbe molta parte in tutte le operazioni di guerra nei vari scacchieri cirenaici e ultimamente in quelle compiute dalla colonna nera.

Il partito cattolico del lavoro

ROMA, 19. — L'on. Bertini deputato clericale di Sinigallia, smentisce, in una lettera al «Messaggero» che egli si facesse iniziatore di un partito cattolico del lavoro. Smentisce anche che egli abbia partecipato alla adunanza che su questo soggetto sarebbe stata tenuta a Treviso e alla quale del resto mai vi avrebbe aderito.»

Una zia d'America

BERLINO, 19. — A Tuchel, nella Prussia orientale, la vedova di un giardiniere, tale Ziemann, madre di sei bambini, ha ereditato da una vecchia zia d'America più di 25 milioni di lire.

La prima traversata del Canale di Panama

NEW YORK, 19. — Il *New York Sun* annuncia che il piccolo vapore *Luise* compì ieresera la traversata del canale di Panama dall'Atlantico al Pacifico.

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

Quella ragazza, tornata recentemente al paese, l'ha detto a suo padre, che l'ha riferito a mio figlio.... Ne abbiamo concluso che il dottor Vernois è venuto a sapere l'indirizzo di vostra sorella da Valentino.

— Infatti, è abbastanza verosimile.

— Se il signor Vernois avesse assunto il nome di Riccardo De Lovasy per informare vostra sorella del ratto della bimba, cioè per renderle servigio, la mistificazione sarebbe stata scusabile... Ma la realtà è ben diversa... Quel telegramma aveva per unico scopo di far cadere la signora De Lovasy in un agguato... L'indirizzo della casa indicata, non è quello dove è stata portata la piccina, poichè questa è realmente stata portata via ai nonni... E' l'indirizzo di un'altra casa, dove il signor Vernois si è imboscato per metter le mani su vostra sorella... Quest'ultimo punto ci è stato rilevato da una persona, che non posso nominare, ma in grado di essere perfettamente informata, poichè, per sua disgrazia, ha un fratello molto amico del signor Vernois.

Tremorel era intontito dalla sorpresa e dalla indignazione.

— Signora — disse con voce strozzata — tutto ciò che mi siete venuta dicendo è talmente straordinario, talmente orribile che mi rifiuterei di crederlo, se i riguardi e le premure usate a mia sorella non m'imponessero di riporre piena fede alle vostre asserzioni.

Ma voi non avete che a recarvi a Lione e vi troverete la conferma di tutte le notizie, che vi ho date... Ecco l'indirizzo della casa, dove il signor Vernois ha attirata e tiene prigioniera vostra sorella: rue Guillotière, 7 Sainte Foy a Lione.

— Grazie, signora.

— Del restovi troverete anche mio figlio.

— Ah!

— Si, dopo la rivelazione fattaci, come vi ho detto, da persona di nostra conoscenza, mio figlio, temendo naturalmente che la signora De Lovasy si trovasse in pericolo, è partito per Lione per soccorrerla, se del caso.... Dubito molto che il suo intervento possa essere efficace; ma il vostro lo sarebbe probabilmente molto di più... Voi potete benissimo vedere mio figlio, intendervi con lui in proposito... Non avrete che a passare all'Hotel d'Angleterre, place Carnot, e domandare di Gastone De Montescourt.

Oliviero, tutto sossopra, dovette fare uno sforzo per ricomporsi.

— Non so come esprimervi tutta la mia riconoscenza per tutti i benefizi, che mia sorella ha ricevuto da voi — egli mormorò. — Non solamente voi la avete assistita come una della vostra famiglia, ma il signor De Montescourt, vedendola esposta alle minaccie di un furfante, è corso in suo aiuto... Azioni sì lodevoli son rare ai dì nostri...

— La signora De Lovasy è carina, seducente — disse la baronessa con un sorriso un po' enigmatico — ha conquistate le nostre simpatie... Quanto fece mio figlio è naturale.

— Ciò non m'impedirà di ringraziarlo e caldamente, potete esserne certa... Addio, signora! Vogliate accogliere i miei rispettosi omaggi... E grazie mille volte grazie.

Qualche minuto più tardi Tremorel correva sulla strada di Vic-le-Comte con l'intenzione di prendere alle quattro e ventuna il treno di Lione.

Quanto aveva udito da un'ora l'aveva tutto sconvolto.

Il mistero che incombeva sull'accidente toccato a Simona, le condizioni bizzarre del suo soggiorno a Randanne, il pericolo al quale si trovava esposta adesso, la condotta infame di Vernois, tutto ciò era per lui argomento di angoscia, di collera, d'indignazione.

Un'altra preoccupazione, di carattere puramente materiale, venne ad aggiungersi per soprammercato agli altri tormenti; pensava al triste stato del suo portamonete.

— Diamine! — diceva seco stesso — come farò io se le complicazioni laggiù si prolungheranno per qualche tempo?

VIII.

Erano le quattro e mezza di mattina, quando l'omnibus della stazione si fermò sulla place de Jaule, davanti all'Hotel de l'Universes.

Ne scesero tre viaggiatori dall'aria signorile, e chiesero tre camere, che comunicassero fra loro.

Il cameriere di guardia, iscritti i sopravvenuti coi nomi datigli, li aveva condotti al secondo piano, e, mostrato loro le camere, aveva domandato:

— Questi signori hanno qualche ordine da dare per questa mattina?

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.64, Londra [sterline] 25.48, Germania [marchi] 124.21, Austria [corone] 105.57, Pietroburgo rubli] 268 07, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 20, Turchia [lire turche] 22.95

Chiusura Borsa di Milano, 16

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 98.72, fine novembre idem 98 85 idem 3.1[2 0[0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1429, Banca Commer. Ital. 246.—, Credito Ital. 541.—, Ferrovie Medit. 1448.— Naviga. Gen. It. 406.—, Società Veneta 124.18.

Azioni: Londra 15.19, Svizzera 100 47.

Chiusura Borsa di Genova, 16

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 98.68. id. id. fine novembre 98 83 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 14:8 — Banca Commer. Ital. 825.50 Credito Ital. 541.— Ferrovie Merid. 528.—, id. Medit. 243 50, Nav. Gen. Ital. 406.50, Raff. Ligure Lombarda 308.—, Acciaierie Terni, 1519 Eridania 561.—, Ansaldo Armstrong e C. 276.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 16

Rendita: Francese 3 0[0 98.12, Italiana 3.1[2 0[0 86.80, Cambio Londra a vista 25.32, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 72 3[4 Obblig. Ferr. Lombarde 267.—, Cambi su Italia 99 3[8 Rendita Turca 87.55 Rend. Russa 4891 42 4 id. 1906 101.20, id. 1900 91.32, Portoghese 65.3, Banca Commerciale 847.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8. 10 A. 10.14, A.15 50, D. 17.15, O. 18.45.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.40, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.58. D. 18.53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.25, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 24, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.4

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.41

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53,

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11,

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.46, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.09, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.16 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4.. - 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.55 - 15.6 - 19.25